

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 2 FEBBRAIO 2006 MENSILE

la nostra gioia per la
Deus Caritas Est

due viaggi
nella terra
di Ginetta

Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
a tutto campo



«Gesù Abbandonato è la vittoria»
la Parola di Chiara ai Religiosi

Dio è Amore

una nuova speranza per il mondo

Riportiamo la riflessione
di Chiara sull'Enciclica
Deus Caritas est

«Dio è amore». Quale gratitudine per Papa Benedetto XVI sin dall'annuncio del titolo della sua prima Enciclica! Ha acceso in noi una speranza: che il grande annuncio «Dio è amore», che la parola «amore», riportata al suo «splendore originario», dilaghi all'infinito, come quando si butta un sasso nell'acqua e si formano cerchi sempre più ampi. L'interesse dei media, ancor prima della sua presentazione e tanto più ora, lo fa prevedere.

«Dio è Amore» è di certo la Parola che Gesù vuol dire oggi, in questo nuovo millennio.

Sì, l'amore è iscritto nella natura stessa della Chiesa, come scrive il Papa. All'eredità della sua ricchissima storia, in questi ultimi decenni si sono aggiunti nuovi carismi suscitati dallo Spirito. Di bocca in bocca, avvalorato dalla testimonianza, l'annuncio «Dio è amore! Dio ti ama così come sei», ha trasformato la vita di milioni di persone. Per noi è stata una luce - balenata nell'ora più buia della storia, il secondo conflitto mondiale - che ha

illuminato tutto il Vangelo, facendoci scoprire che Gesù non aveva temuto di pronunciare la parola amore. Anzi capivamo che proprio l'amore è il cuore del Suo annuncio, è, sì, «la potenza creatrice primordiale che muove l'universo», muove la nostra piccola storia personale, come la grande storia del mondo.

Sono certa che l'Enciclica del Papa susciterà un'eco spontanea da tutta la Chiesa e oltre: se vivere l'amore non si limita all'aiuto concreto del prossimo, ma spinge anche a «comunicare agli altri l'amore di Dio che noi stessi abbiamo ricevuto», emergerà la ricchezza di quell'amore vissuto spesso con eroismo, nel silenzio, all'interno delle famiglie, nei Parlamenti e nelle fabbriche, nelle università e nei quartieri, nelle aree più depresse del mondo e tra chi ha impresso sul proprio volto, il volto stesso dell'Uomo-Dio che grida l'abbandono del Padre.

Si renderà così «visibile in qualche modo il Dio vivente», la sua azione nel nostro tempo, come auspicato da Benedetto XVI.

E Dio, riscoperto Amore, attirerà il mondo.

Chiara Lubich

La gioia per la lettera del Papa a Chiara



Città del Vaticano, 26 gennaio 2006

Subito dopo la promulgazione di *Deus Caritas est* Chiara ha comunicato a Papa Ratzinger la gioia particolare per questa Enciclica che mette così in rilievo il primo cardine della nostra spiritualità. Il Papa, lo stesso giorno le ha risposto con la lettera che riportiamo.

Gentile Signorina,

All'indomani della pubblicazione della mia prima Enciclica ha desiderato esprimermi, a nome del Movimento dei Focolari, la gioia per il messaggio che ho diretto a tutto il Popolo di Dio, "Deus caritas est", all'inizio del mio Pontificato. Le sono tanto grato per questa Sua partecipazione alla vita della Chiesa.

Qualche giorno fa ha ricordato una data personale, il Suo genetliaco. Le porgo fervidi voti augurali ed assicuro, per Lei e per il Movimento, un ricordo nella preghiera.

Con la mia benedizione.

Benedetto XVI

26 gennaio 2006

Santità,

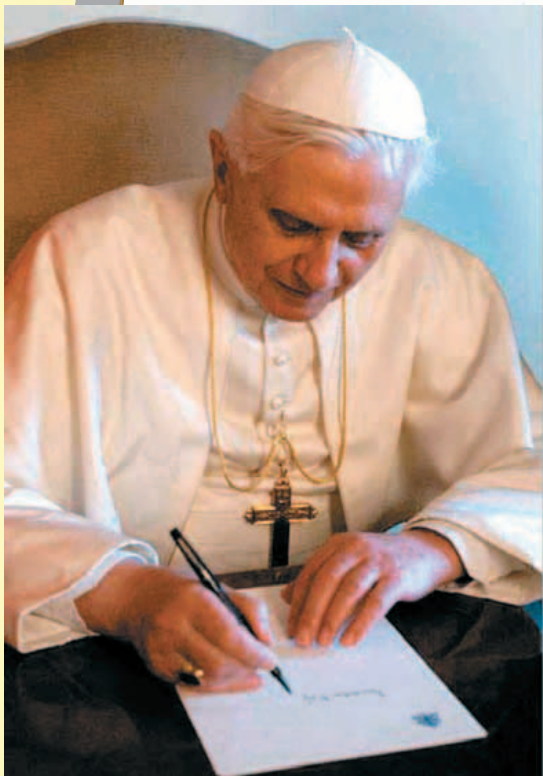
sono venuta a conoscenza della Sua prima importante Enciclica, rimanendone edificata.

Già il titolo "Dio è Amore" ha portato nel nostro cuore una gioia particolare, perché la parola Dio-Amore è il primo cardine della nostra spiritualità dell'unità.

Ci impegniamo ora ad approfondirla.

Chiedendo la Sua benedizione su tutto il Movimento dei Focolari.

decano Chiara Lubich





H. Conde C.S.C.

Il grande REGALO

Dal 10 al 13 gennaio i sacerdoti focolarini hanno avuto il loro incontro annuale al Centro Mariapoli di Castelgandolfo.

Per dire qualcosa di questo Congresso, ci sembra più utile riferire alcune delle moltissime impressioni ricevute per e-mail dai 652 sacerdoti presenti, premettendo che sul tema base del programma «Gesù abbandonato» si è avuta una penetrazione profonda e nuova, grazie anche al clima di famiglia straordinario vissuto con focolarine e focolarini primi compagni di Chiara dall'inizio del Movimento. Per questo l'incontro è stato da molti definito «travolgente».

Diamo dunque la parola ai presenti.

«Questi giorni hanno portato una luce nuova. Attraverso l'occhio di Gesù abbandonato si vede tutto nuovo: Dio, l'io, il prossimo e il mondo. Tutto parla dell'amore di Dio. Tutto è redento, tutto è uno, veramente nuovo. Solo attraverso di Lui possiamo essere uno».

«Abbiamo contemplato, anzi toccato, il Verbo fatto carne, fatto abbandonato: la sorgente inesauribile della "vita nuova"».

«Più che capire il segreto di Gesù abbandonato ho capito come viverlo. Sono rigenerato».

«Che tutti, guardando il mio sguardo, possano dire: "Sono occhi che hanno trovato"».

«La rivoluzione più grande della teologia: la SS. Trinità vista attraverso Gesù abbandonato».

«Nel profondo ho sentito che la risposta a tutti i problemi del mondo, della Chiesa è soltanto Gesù abbandonato. Mi sono innamorato di Lui, voglio amarlo fino in fondo per costruire, insieme a tutti, la nuova società».

«Gesù abbandonato al giorno d'oggi non è solo un fatto personale, ma culturale: è la cultura moderna e post-moderna che grida. È Lui il lento cammino verso l'unità dei popoli nel mondo. Per questo l'amore non è più solo una questione mia, ma di popolo: devo e dobbiamo perdere la nostra griglia culturale, fare il vuoto interiore per lanciarcì totalmente nel mondo dell'altro. Non rinunciare a pensare, ma trasformare il pensiero in amore».

«Ho capito finalmente che nella vita comune non devo cercare nulla se non Lui, Gesù abbandonato».

«Mai avrei pensato che fosse possibile una così grande e così bella "famiglia" come l'ho vissuta durante questi giorni. In questa famiglia ho scoperto Gesù abbandonato, mi sono deciso per Lui, mi sono innamorato di Lui. Ho scoperto nuovamente quanto è vero che il sacerdote deve essere Gesù crocifisso».

Dal "nuovo focolare di Montevideo": «Stiamo imparando da Gesù abbandonato ad essere uomini nuovi, sacerdoti di Maria. È stato il grande regalo di quest'incontro».

d. Silvano Cola

«Gesù Abbandonato è LA VITTORIA»

Con una parola programmatica, piena di gioia e di speranza, Chiara stessa ha aperto l'incontro dei religiosi: «*Gesù Abbandonato è la vittoria*».

Inviando questo messaggio Eli augurava che fosse «*l'esperienza del loro raduno e poi della vita dei singoli e delle loro comunità, nonché della branca e dell'Opera*».

250 i presenti a Castelgandolfo dal 21 al 24 febbraio, provenienti dall'Europa, con alcune rappresentanze degli altri continenti.

Come per gli altri raduni il programma ci ha immediatamente orientati sulla grande realtà di Gesù abbandonato, Lui che ha dato origine a tutti i carismi: la povertà di s. Francesco («*chi – diceva Chiara – più Madonna povertà di Gesù, il quale nell'abbandono ha perduto Dio?*»), l'obbedienza di s. Ignazio («*chi più obbediente di Gesù che, orfano del senso della presenza del Padre, a Lui si abbandona?*»), l'«*ora et labora*» dei benedettini («*perché il suo grido è la più straziante preghiera e frutta l'opera più favolosa*»)... Ognuno ha sentito rivolte a sé le parole che Gesù abbandonato sembrava dire a Chiara nel 1980: «*Se non mi ami tu, chi mi amerà?*», trovando in questo amore la via per far risplendere il rispettivo carisma in tutta la sua bellezza.

Molto intensa la comunione e lo scambio di esperienze sulla vita dei nuclei e sul dialogo tra carismi antichi e nuovi, illuminato dalle parole ispirate e programmatiche di Chiara: «*Noi dobbiamo soltanto far circolare fra i diversi Ordini l'amore...*».

L'incontro non è rimasto circoscritto al Centro Maria-poli; grazie al quotidiano ag-

giornamento indirizzato a tutti i religiosi del mondo, è stato vissuto in maniera planetaria, con una partecipazione viva e attiva testimoniata dal costante dialogo via e-mail.

Hanno scritto da Fatima, in Portogallo, dove i religiosi presenti alla traslazione del corpo di sr. Lucia hanno pregato per l'incontro, per Chiara, per l'Opera. Assicurazioni di piena unità sono giunte dal Kenya, India, Isole Mauritius, Hong Kong, Barcellona, Austria, Belgio, Canada, Giacarta, Togo, Benin, Congo, dall'Abbazia di Timadeuc in Francia... Dal Brasile, dove da poco si era conclusa un analogo incontro di religiosi, hanno scritto: «*Chiediamo al Padre la grazia della passione per Gesù abbandonato che sentiamo in Chiara e che noi abbiamo sperimentato nella nostra Scuola nazionale. Mai avevamo compreso che le nostre miserie fossero il dono che possiamo fare al Padre pieno di misericordia. È stato un momento di gioia immensa*».

Le espressioni più ricorrenti: «*Mi sento coinvolto nella vostra unità, con lo stesso ideale: Gesù abbandonato è la vittoria!*»; «*In quest'anno di Gesù abbandonato abbiamo la certezza che, su questa Radice, la nostra unità diventa incrollabile e fecondissima. Siamo vasi di creta, ma riempiti dalla misericordia di Colui che ha*



10° forum di *Unità e Carismi*



Un appuntamento sempre atteso quello che viene organizzato a Roma dalla rivista *Unità e Carismi*: un'autentica «palestra» di dialogo e di comunione, dove tutti i partecipanti sono protagonisti di uno scambio di vita e di esperienza. Il *forum*, a cui prendono parte docenti e studenti dei vari Atenei romani, formatori e formatrici delle Congregazioni, giovani religiosi e lettori della rivista, non conosce ascoltatori passivi.

È stato così anche il 16 gennaio davanti al tema del dialogo interreligioso. «La vita consacrata, leggiamo nel documento ecclesiale *Ripartire da Cristo*, è chiamata ad

offrire il proprio contributo specifico in tutti i grandi dialoghi a cui il Concilio Vaticano II ha aperto l'intera Chiesa». In effetti essa lo offre con grande entusiasmo e competenza, come è emerso dalle testimonianze di missionari e studiosi dell'India, delle Filippine, della Cina presenti al *forum*.

È stato bello porre queste diverse esperienze in comunione con quella che sta portando avanti il Movimento dei Focolari, così come lo ha illustrato con convinzione Paul Lemarié, del Centro del dialogo interreligioso dell'Opera. La proiezione della video-sintesi degli ultimi incontri di dialogo con indù e buddhisti, svoltisi al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, ha suscitato una grande impressione: quella aperta da Chiara è la «via regale» per il dialogo, si sentiva commentare. Semplice e luminosa anche l'esperienza di Hiromasa Tanaka, un giovane buddhista giapponese della Rissho Kosei-kai: ha raccontato quello che ha vissuto nei mesi passati a Loppiano e come sta vivendo adesso nella comunità religiosa dei salesiani, alla cui università sta studiando.

L'idea dei *forum* era nata anni fa dall'esigenza di raccogliere attorno alla rivista un gruppo crescente di persone interessate ai suoi differenti temi di spiritualità, letti alla luce carismatica dell'Ideale. «Perché - ci eravamo detti tra i membri della redazione - non invitare alcuni dei nostri amici, colleghi d'insegnamento, studenti, a dialogare con noi sui temi che intendiamo trattare su *Unità e Carismi*? Così possiamo cogliere i loro interessi, le loro risonanze e noi possiamo condividere la nostra visione ideale». Ormai si è creato un cerchio di persone sempre più affezionate alla rivista e a ciò che essa propone, disponibili anche alla collaborazione. Con l'edizione italiana, la rivista ha sette altre edizioni: francese, coreana, inglese, spagnola, portoghese, tedesca e slovena.

p. F. C.

versato per noi il suo sangue e ci lancia a proclamare il suo amore a tutti»; «Siamo uniti a voi nel far spazio ad un amore rinnovato per Gesù abbandonato!»; «Gesù abbandonato è la vittoria: lo viviamo assieme a voi, lui che approfonda

disce la gioia e relativizza i dolori»; «Anche se fisicamente oltre Oceano, siamo uniti nella stessa realtà di Gesù abbandonato che è l'Anima della Chiesa in tutti i momenti storici del suo cammino».

p. Fabio Ciardi

Il 1° anniversario di Lia

In un clima di profonda comunione si è celebrato il 5 febbraio il 1° anniversario della nascita al Cielo di Lia nella Cittadella di O'Higgins.

Tra i moltissimi presenti anche alcuni responsabili dal Centro: per la Scuola nazionale delle religiose, Nenita Arce e sr. Antonia Moioli; p. Leandro Fanlo iniziava quella per i religiosi e Antonio Baggio continuava gli incontri per il Movimento Politico per l'Unità.

Significativa la presenza del sindaco di Junin, con sette membri del Consiglio comunale, commossi dalla figura di Lia ed orgogliosi d'aver dato il suo nome ad una via della loro città.

La Giornata ha avuto al centro la Messa celebrata dal vescovo Baldomero Martini e celebrata da Vittorio Sabbione.

Subito è stato letto il messaggio appena ricevuto da Chiara: «Oggi, giorno della sua entrata in cielo, abbiamo ricordato Lia nella Messa, con amore lodando Dio per i suoi frutti».

Poi una ricca presentazione con tante foto

O'Higgins, 15 febbraio, 1° anniversario di Lia. Da sinistra Vittorio Sabbione, Carlos Martínez, Marvi Jofre, il vescovo Martini, sr. Antonia Moioli e Nenita Arce, Marylin Barrio.



l'hanno resa ancor più presente. Tutto parlava della sua vasta maternità. Profonde le testimonianze sia di Antonio Baggio che di una focalarina - Beatriz Lopez - ed alcune gen.

Mons. Martini nella sua omelia ha detto fra l'altro: «Non avere un'altra volontà che quella del Padre, non avere un altro amore che quello di Gesù: non abbiamo forse visto ciò in Lia?»

Le testimonianze su di lei riportano il ricordo di questa "donna di Dio", che ha saputo essere madre, sorella e amica di tutti. Ciò si rifletteva nel suo sorriso e nella purezza del suo sguardo. Lia è stata una "presenza di Gesù".

Che questa tenerezza di Dio attraverso la sua persona aiuti tutti noi a crescere nell'amore verso Lui e verso i fratelli».

A conclusione della Giornata in un fax a Chiara abbiamo voluto dirle il nostro grazie e la commozione di tutti. Il



Vescovo, in ginocchio davanti alla tomba di Lia, ha chiesto a Dio un rapido processo per la sua beatificazione.

Partendo, così alcuni dei presenti: «Oggi ho capito che Lia mi passava la staffetta. Voglio essere come lei: dire il mio "sì" totale a Dio». «Vorrei vivere come Lia e prendere insieme a lei la strada verso la santità».

Olga Maria Kania e Carlos Martínez

La Scuola delle Religiose

Dal 29 gennaio al 6 febbraio si svolgeva nella Cittadella anche la Scuola Nazionale per le religiose, provenienti da venti Istituti: un desiderio di Lia che si stava realizzando.

Chiara ha inviato loro un augurio speciale: «*Che le religiose progrediscono sempre spiritualmente e come Opera*».

L'anniversario di Lia, vissuto con tutta la Cittadella, è stato avvertito come l'espressione del suo amore per le religiose viste nel loro disegno. L'aver poi sperimentato come non mai l'«essere famiglia» e la bellezza dell'Opera testimoniata da tutta la Mariapoli, le ha portate ad un nuovo impegno nel portare avanti la branca in seno all'Opera.

Il 6 febbraio la zona di Buenos Aires ha organizzato un incontro per le religiose del «mondo dell'educazione», tenutosi nella sede della Conferenza argentina dei religiosi.

Sr. Antonia ha presentato il tema «La scommessa educativa delle nuove generazioni, urgente sfida per la vita consacrata. Quale il contributo della spiritualità di comunione?». Tutte hanno accolto a cuore aperto ogni parola; belli e significativi gli echi lasciati.

Anche se molte incontravano l'Ideale per la prima volta ci è sembrato l'inizio del Movimento delle religiose in questa zona.

Nenita Arce e sr. Antonia Moioli

Viaggio di Serenella in Brasile

Sono partita il 26 dicembre scorso per il Brasile. Venivano con me Gabriella Melo, che è vi stata più di vent'anni, ed Elide Cito, focolarina sposata, con noi al Centro Foco. Questa visita - durata 19 giorni - è stata l'occasione per un'esperienza che non dimenticheremo più.

Il Brasile lo conoscevo tramite le tante focolarine che ho incontrato in questi anni, sparse in tutte le zone del mondo, forza viva di innumerevoli focolari. Lo conoscevo specialmente attraverso Ginetta con cui sentivo di aver avuto un'unità che mi aveva costruito dentro e che durava tuttora.

«**Guardate a Ginetta**»... era proprio quello che Chiara (attraverso un fax di Eli) ci invitava a vivere quando le avevo chiesto quale «messaggio» portare da parte sua alle focolarine che si sarebbero trovate - in 450 - alla Mariapoli Ginetta per un incontro di più di tre giorni. Guardare al suo amore a Gesù abbandonato, alla sua unità con Chiara, la sua fede, la sua capacità di concretizzazione...

Avvertivo che avevamo davanti un «programma di vita» e che dovevo cominciare a viverlo io stessa. Così, insieme, abbiamo sperimentato la bellezza di una convivenza continua e preziosa con Gesù abbandonato e col suo amore così personale per ciascuna. Una crescita nella fede guardando alle tante realizzazioni frutto proprio di una fiducia incrollabile in Gesù in mezzo.

Un momento molto profondo al cimitero, davanti alla tomba di Ginetta. Ho visto che il colloquio con lei era semplice e spontaneo, come quando era ancora sulla terra, ma che



ora lasciava nell'anima un tocco di cielo. Era semplice chiederle di aiutarci a realizzare l'eredità sua, con quelle caratteristiche così stagliate, e di aiutarci nella concretizzazione che l'Ideale richiede.

Dopo l'incontro con le focolarine vi è stato quello con 96 giovani: alcune già decise per il focolare, altre che volevano conoscerne la vita. Sono stati tre giorni e mezzo gioiosissimi, densi di comunione, di condivisione e di esperienze. Quattordici di loro partiranno fra breve per Loppiano per iniziare la scuola di formazione. Tutte ne gioivano poiché nell'unità si avverte che tutto è di tutti: chi partiva e chi restava, chi aveva trovato la propria strada e chi intensificava la vita ideale avendo colto più profondamente che ciò che conta è la volontà di Dio, che è sempre meravigliosa.

La visita alla Cittadella poi ci ha lasciato senza parole... Quante cose avevamo già visto seguendo le visite di Chiara, leggendo anche sulle pagine di *Mariapoli* tante realizzazioni. Ma, vederla, è davvero un'altra cosa! Le varie sue realtà sono di una tale dimensione da farti pensare alla «casa sulla roccia». Il Polo Spartaco mi ha fatto un'impressione particolare. Mi tornavano in mente le parole di Chiara quando ricorda gli «eroi» che sono fra noi. Così mi sono sembrati questi imprenditori e imprenditrici, che sono riusciti ad iniziare e a sostenere industrie di rilievo per i settori in cui agiscono. Veniva da cantare, per quanto vedevamo, il «Magnificat».



Abbiamo passato gli ultimi giorni a San Paolo. Da uno dei punti più alti abbiamo guardato una selva di grattacieli e immaginato la «corona di spine» che circonda questa città. Veniva in mente l'umanità di oggi che soffre, che spera... Da lassù l'abbiamo affidata tutta a Maria. Quanti fra quella marea di gente, conoscevano l'Ideale? Pur se molti, erano sempre «un piccolo gregge», la Parola di vita che Chiara aveva dato a San Paolo. Un grosso seme e maturo, prezioso per l'«*ut omnes*».

Eccoci all'aeroporto: come sempre, si parte. Un gruppetto, nell'andirivieni indaffarato di chi ci stava intorno e non sapeva che qualcosa ci legava più forte di ogni pur bel sentimento: lo stesso Ideale!

Avremmo voluto cantare una nota canzone: «Ho un solo sposo sulla terra, non ho altro Dio fuori di Lui. L'anima nostra canterà per sempre, innamorata dall'amore...».

Serenella Silvi

In Brasile con Clovis

All'inizio di febbraio Hans con Jorge Zogheib, focolarino brasiliano e Gianni Cito, focolarino sposato - tutti di Casa Vita - sono stati in Brasile. Questo viaggio ha avuto un punto centrale: Clovis¹.

L'8 febbraio, all'alba, da Rocca di Papa, Clovis è arrivato alla Mariapoli Ginetta. All'ingresso della Chiesa di Gesù Eucaristia un forte e lungo applauso lo ha accolto, interrompendo un silenzio prego di preghiere. La bara è stata aperta e il sorriso di Clovis si è offerto all'ultimo saluto. La commozione ha preso tutti. Dopo una veglia di preghiera, i funerali. Sono stati una festa di ringraziamento a Gesù per questo nostro fratello così speciale, a Chiara per questo suo figlio pienamente realizzato. Cinquecento persone delle varie espressioni dell'Opera, con i famigliari e tanti amici della Mariapoli e dintorni, hanno riempito la chiesa oltre la sua capienza. Clovis era figlio di questa terra benedetta, che tanti frutti ha da-



to e dà all'Opera. E come feconda è stata la sua vita in terra, così sarà quella in Cielo.

Con i focolarini

Alla Mariapoli Ginetta, nei giorni precedenti, si è svolto il ritiro dei focolarini a vita comune e sposati delle zone di S. Paolo, Porto Alegre e della Cittadella. In quelli successivi si è tenuto quello delle zone di Recife e di Belém alla Cittadella Santa Maria nel Nordest.

Due ritiri, un solo augurio, quello inviatoci da Chiara tramite Eli: «... Chiara manda a tutti il suo saluto con l'augurio che l'incontro sia una crescita personale, della sezione e dell'Opera».

Uno solo il programma - incentrato sulla let-





tera di Chiara del 3 novembre 2005 - fondato sull'amore a Gesù abbandonato ed ancor più spiegato alla comprensione delle nostre menti e dei nostri cuori dalle «letterine» dei primi tempi.

La presenza luminosa del Risorto fra noi ha fatto scaturire abbondante la luce per ciascuna zona brasiliana e per tutte insieme. Ci sono stati momenti in cui si è constatato quanto l'amore a Gesù abbandonato rinnova l'unità, e momenti per ricominciare e riprendere nuovo slancio nell'amore vicendevole.

Alcune righe del messaggio a Chiara alla conclusione degli incontri:

«Chiara carissima, affrontiamo il domani carichi di quanto tu ci hai messo nel cuore: che sia davvero Gesù in mezzo a portare avanti l'Opera. È questo l'impegno che assumiamo con te, nell'amore rinnovato a Gesù abbandonato, affinché possiamo essere la Famiglia che tu ti aspetti e cresca sempre più la presenza del Risorto fra noi. Presenza così potente da carpire al Cielo la grazia del tuo ritorno fra noi...».

Hans Jurt

¹ Clovis Formolo, focolarino brasiliano di Casa Vita, partito per il Paradiso il 4 febbraio (vedi profilo a pag. 24).



Visita a Loppiano

Con il Presidente della Regione Toscana

Venerdì 13 gennaio c'erano anche il sindaco di Incisa e tutta la giunta ad accogliere il presidente della Regione, Claudio Martini, in visita ufficiale a Loppiano, accompagnato da Massimo Toschi, assessore regionale alla cooperazione internazionale.

Ma l'ufficialità ha lasciato spazio immediatamente ad un clima cordiale e coinvolgente. Anzitutto, una breve scheda-video ha offerto alla delegazione uno sguardo d'insieme sulla Cittadella, a cui ha fatto seguito una sintetica esposizione di alcune linee del suo disegno di sviluppo. Subito dopo è stato possibile accompagnare il Presidente a visitare alcune realtà di Loppiano: i laboratori Fantasy e Azur, il complesso del santuario «Maria Theotokos» e il cantiere del Polo imprenditoriale «Lionello», ormai in fase di avanzata realizzazione.

«Come definirebbe Loppiano?» – è stato chiesto al Presidente a conclusione della visita da parte di alcuni giornalisti presenti. «Un serbatoio di valori per la nostra Regione - ha risposto -. Dal mio punto di vista di laico attento e curioso, c'è ammirazione per i risultati ottenuti, ma anche per l'impianto culturale... Qui mi sembra che conti soprattutto il dialogo, l'incontro, la voglia di trovare punti di unità, di condivisione fra persone provenienti da diverse esperienze, culture, etnie, e questo è oggi un messaggio di attualità assoluta».

La prospettiva che al più presto, già dal prossimo autunno, l'Economia di Comunione troverà nel Polo Lionello una cornice di visibilità da cui presentare a 360 gradi il proprio modello di azione economica, ha colpito il Presidente in modo particolare: «L'idea di un'attività economica fondata sugli insegnamenti del Vangelo, sulla solidarietà, sulla condivisione... in fondo è la grande novità».

Luisa Gennaro e Giuseppe Arsi

Le felicitazioni di Chiara

Il 20 gennaio ad Aquisgrana è stato assegnato al vescovo luterano emerito Christian Krause, eminente ecumenista, il premio «Klaus Hemmerle». Christian Krause era stato un grande amico di mons. Hemmerle. Avevano lavorato insieme dando una forte testimonianza di ecumenismo vissuto a livello personale e istituzionale (vedi articolo su Città Nuova n. 1/06, p. 25). Presentando ai convenuti il card. Vlk e i Vescovi amici del Movimento presenti alla cerimonia, il dr. Krause ha detto: «È tra loro che da qualche anno ho trovato la mia patria spirituale».

Riportiamo il messaggio inviato per l'occasione da Chiara al vescovo H. Mussinghoff di Aquisgrana. Egli per primo aveva accolto la proposta del Movimento di istituire il Premio.

Con gioia mi unisco a tutti loro per porgere al caro Vescovo Dr. Christian Krause le più cordiali congratulazioni per essere stato scelto a ricevere il Premio Klaus Hemmerle.

E mi rallegro con la Giuria per questa scelta: conosco infatti il grande impegno del Dr. Krause nel promuovere il dialogo ecumenico.

Il Premio infatti mette in evidenza quel fine che ha contraddistinto la vita del Vescovo Klaus

Hemmerle. Esso consiste nel costruire ponti fra appartenenti di Chiese, di Religioni e di convinzioni diverse, affinché si realizzi il desiderio di Gesù «Che tutti siano uno». Mons. Hemmerle ha espresso questo suo anelito all'unità anche nel suo motto personale: «Io sono nel Padre e voi in me e io in voi» (Gv 14,20). Egli sapeva donarsi all'altro, farsi tutto a tutti; conosceva la via e la chiave che porta alla riconciliazione: Gesù crocifisso e abbandonato. Così ha instaurato, su vari livelli e soprattutto su quello ecumenico, rapporti profondi di fraternità.

Il mio augurio è che tale stile di vita già presente in molte Chiese si approfondisca e si diffonda sempre più per accelerare l'ora attesa della piena comunione.

L'odierna cerimonia è già un tassello di quel mosaico che tutti vogliamo comporre a gloria di Dio per renderGli testimonianza nel mondo.

Con i più fervidi Auguri, porgo a S. Eccellenza Mons. Mussinghoff e a tutti i presenti i miei cordiali saluti.



Aquisgrana, 20 gennaio. Il dr. Krause, terzo da sinistra, riceve il Premio «Klaus Hemmerle».

Chiara Lucidi



Mariapoli Luminosa (USA)

«Dialogo della vita» a tutto campo

Con il titolo: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20), la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno ha visto concretizzarsi nelle zone l'impegno ecumenico del Movimento in molteplici iniziative e incontri.

I lavori di preparazione della Settimana di Preghiera 2006 si erano svolti nella Mariapoli Lieta, nei pressi di Dublino.

Il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani aveva affidato la stesura della bozza dei testi, utilizzati poi su scala mondiale, alla Conferenza episcopale irlandese. Il compito di costituire e coordinare il gruppo ecumenico di lavoro era stato assegnato a Brendan Leahy, sacerdote focolarino e membro della Scuola Abba.

Ecco come la Settimana è stata vissuta in alcune zone.

Cittadella Luminosa (USA). «È stato uno dei più bei programmi ecumenici a cui ho partecipato in vita mia» da questo ed altri echi si può evincere quanto è avvenuto nella serata preparata alla Cittadella Luminosa. Presenti in circa 200 tra ortodossi, anglicani, episcopaliani, luterani, presbiteriani, metodisti, battisti, pentecostali, anabattisti, membri di varie Chiese non-denominazionali e cattolici, con cinque

pastori e tre sacerdoti. Le letture erano inframmezzate da brani di «Gospel music», presentati da un coro composto da 15 afro-americani di diverse Chiese e diretto da un'aderente battista. Alcune meditazioni di Chiara su Matteo 18,20, con sottofondo musicale di flauto e chitarra, sono state accolte in profondità. La cena, alla fine del programma, è stata l'occasione per conoscersi, rispondere a domande e approfondire rapporti. «Ci sembra - come scrivono Marcella (Cor) Ferrari e Bill Neu - che l'aver sperimentato la presenza di Gesù in mezzo abbia annullato le barriere non solo tra le varie denominazioni, ma anche quelle razziali».

Trento (Italia). Nella stipatissima sala Athenagoras del Centro Mariapoli di Cadine, s'è svolta una serata ecumenica dal titolo «Gesù in mezzo ai cristiani. Una realtà già possibile», promossa dalla diocesi in collaborazione col Movimento. Nel programma sono state inserite le testimonianze di Annette Gerlach, focolarina evangelica tedesca e di Maria Wienken del Centro «Uno», che hanno fra l'altro letto alcuni scritti di Chiara sul tema della serata. Si è creato un clima alto nel quale hanno presentato l'ecumenismo del Movimento e la realtà di «Insieme per l'Europa» con le nuove prospettive di Stoccarda 2007, suscitando interesse e uno scambio vivo e profondo.

Un momento particolarmente toccante c'è

Oerso Sibiu 2007

Dopo Basilea nel 1989 e Graz nel '97 (dove Chiara era intervenuta alla Plenaria)¹, toccherà a Sibiu – Romania - ospitare nel 2007 l'Assemblea ecumenica europea. Questa terza assise, concepita non come unico evento, ha assunto un carattere itinerante, un «pellegrinaggio simbolico per incontrare le ricchezze delle diverse tradizioni ecclesiali e riscoprire le radici cristiane dell'Europa». La prima tappa a Roma, dal 24 al 27 gennaio scorso.

«La luce di Cristo illumina tutti. Ritrovare in Cristo crocifisso e risorto luce nuova per il cammino di riconciliazione tra i cristiani in Europa» questo il titolo della terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), promossa dalla Conferenza delle Chiese europee (KEK) e dal

stato quando si è ricordato che a Ottmaring, nel 1967, assieme alla prima pietra era stata posta, dall'arcivescovo A.M. Gottardi di

Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE).

A questa prima tappa romana eravamo in 160: delegati di 44 Paesi europei, in rappresentanza di oltre 40 Chiese e 34 Conferenze episcopali, una cinquantina di federazioni, alleanze, movimenti e consigli di Chiese, espressione dell'«ecumenismo vivente».

Abbiamo riflettuto sulla situazione ecumenica dell'Europa e si sono individuati i temi per la tappa finale a Sibiu, in base alla *Charta Oecumenica*.²

Nel programma erano previste le esperienze in atto che portano avanti la collaborazione ecumenica a livello pastorale. Come rappresentante del Movimento dei Focolari, mi è stato chiesto di parlare della Giornata «Insieme per l'Europa», anche con la proiezione di una videosintesi dell'8 maggio 2004 a Stoccarda. Grande l'interesse suscitato, i Movimenti sono percepiti come una speranza ecumenica.

Altra esperienza, quella di un sacerdote focolarino, d. Paolini di Pesaro, con la presentazione di gemellaggi ecumenici di varie Chiese in Europa. Diverse infatti erano le persone

Trento, anche la medaglia di San Vigilio. Evidente la gioia di tutti nel constatare lo speciale legame fra le due città.

Trento, 23 gennaio. La serata ecumenica al Centro Mariapoli di Cadine. Da destra, d. Antonio Sebastiani, delegato diocesano per l'ecumenismo, Maria Wienken e Annette Gerlach durante lo scambio con i presenti.

Alla conclusione, durante la proiezione di uno stralcio del video del 19 novembre 1998 nella «Chiesa della memoria» a Berlino, di particolare attualità e efficacia sono risultate le parole di Chiara quando, dopo aver parlato dell'ecumenismo del popolo, mette da parte le carte e pone la domanda: «Perché non qui e non adesso?». Un suggello di quanto vissuto nella serata, che ha trasmesso forza e speranza a tutti.



dell'Opera partecipanti a vario titolo. Con don Aldo Giordano - sacerdote focalinaro, segretario generale della CCEE - Mauro (Luce) Pesce - focalinaro sacerdote, segretario della Conferenza episcopale della Turchia - alcuni Vescovi amici del Movimento, traduttori...

L'importanza dell'AAE3 è stata sottolineata dal Papa, nell'udienza privata del 26 gennaio. Benedetto XVI inoltre, la sera prima, durante i Vespri di chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, aveva rivolto ai 160 delegati presenti a San Paolo fuori le mura calde parole di incoraggiamento.

Il pastore Jean-Arnold de Clermont, presidente del KEK: «Le sfide che il cammino verso Sibiu 2007 ci pone sono tre: la prima è la secolarizzazione del mondo europeo, di fronte alla quale le nostre Chiese devono lavorare ulteriormente, sulla capacità di approfondire insieme la teologia biblica e come metterla in pratica. La seconda sfida che ci troviamo davanti è quella della messa in atto della *Charta Oecumenica*, che contiene impegni comuni sia sul piano teologico-spirituale che sociale; e l'ultima sfida, non meno importante, è quella di

Cittadella Bernard Pawley (Gran Bretagna). «Questa volta - scrivono da Welwyn Garden City - la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani è stata speciale. Come ogni anno, abbiamo distribuito a migliaia gli *Steps for Unity* (Passi per l'unità) che invitano ogni giorno ad agire in comunione con le persone di varie Chiese.

Qui esistono molte Chiese (l'anglicana, la cattolica, la Chiesa libera, i quaccheri, i battisti, una Chiesa per le famiglie non denominazionali) in cui, a turno, ogni giorno - anche nella cappella del Centro Mariapoli - si è tenuto un servizio di preghiera. Noi abbiamo letto una meditazione di Chiara e raccontato alcune esperienze. Con grande gioia abbiamo visto un crescendo di partecipazione. Alla cena, allestita con quanto ognuno aveva portato, hanno par-

Le tappe

- Roma (24-27 gennaio 2006).
- Incontri nazionali e/o regionali da realizzarsi in tutta Europa nella seconda metà del 2006
- Wittenberg-Lutherstadt, Germania (15-18 febbraio 2007).
- Sibiu, Romania (4-8 settembre 2007). Tappa finale dell'AAE3, che vedrà la partecipazione di oltre 2500 delegati.

oltrepassare le frontiere: siamo troppo chiusi nei nostri ambienti ecumenici nazionali e quindi è più che mai necessaria la creazione di una rete ecumenica europea».

Joan Pavi Back

¹ Vedi *Notiziario Mariapoli* 6/97

² Firmata a Strasburgo nel 2001 dai presidenti del KEK e del CCEE, la *Charta Oecumenica* fissa le linee per una testimonianza comune dei cristiani in Europa.

tecipato un centinaio di persone: occasione unica per una conoscenza reciproca.

Ma ciò che ci ha aiutato a diventare sempre più "una cosa sola" è stato un *Churchfest*, una specie di *Mariapolital*, in cui i rappresentanti di ciascuna Chiesa hanno offerto un intrattenimento. I bambini avevano preparato dei cubi colorati con una frase che diceva la "non ancora" piena comunione tra le Chiese e, di riscontro, un pensiero di Chiara sull'unità. Ciascuno ha poi avuto la frase appropriata per la sua situazione. Poi canti, poesie, recitazioni e un bel quiz con domande sulla Bibbia vinto dai Battisti, che hanno così dimostrato la loro profonda conoscenza dell'argomento.

Ora, per la città, incontriamo spesso questi nuovi amici ed è sempre una grande festa!».

A cura di Gabri Fallacara e Angelo Rodante



Lo scopo *«nessun indigente»*

Da quando nel 1991, per una ispirazione di Chiara, è nata l'Economia di Comunione, nel Movimento dei Focolari è iniziato qualcosa di nuovo nell'esperienza della comunione e della povertà.

Fin dai primi tempi, la comunione dei beni è stato lo stile di vita ordinario dei membri del Movimento, una espressione diretta e molto concreta della propria cultura evangelica. L'Economia di Comunione (EdC) ha esteso la comunione dei beni alle imprese, e l'ha fatta diventare anche una pratica di gestione aziendale. «Nessun indigente» è così diventato in questi quindici anni lo scopo ultimo dell'EdC, e, in un certo senso, dell'intera azione sociale del Movimento.

Anche l'«azione straordinaria» che Chiara ha chiesto, e ancora propone, ai membri del Movimento, va vista come uno strumento per realizzare l'obiettivo di mostrare un brano di umanità «senza bisognosi».

L'EdC contribuisce ad un mondo senza più indigenti con tutte e tre le parti in cui vengono suddivisi gli utili: creando posti di lavoro, diffondendo una «cultura del dare», e con interventi nelle situazioni di emergenza. Una parte dei profitti di queste imprese resta, infatti, reinvestita nell'impresa stessa perché questa possa svilupparsi, creare ricchezza e nuovi posti di lavoro. Una seconda parte degli utili viene utilizzata, attraverso le strutture collegate al Movimento dei Focolari, per la formazione alla «cultura del dare».

Personalmente amo molto questa «seconda» parte degli utili: una società più civile e senza più nessun indigente sarà il frutto di donne e di uomini che scoprono in loro stessi le risorse interiori per uscire dalle trappole di miseria, se è vero che la miseria non si sconfigge primaria-

mente con il denaro, ma ridando a chi si sente escluso dalla dinamica civile la voglia di avere un futuro per sé e per gli altri. Inoltre, nei contesti nei quali la povertà materiale è meno visibile, la formazione di «uomini nuovi» vorrebbe sanare le varie forme di indigenza morale e di carestie di senso e di rapporti con gli altri, che non sono meno gravi delle carestie di cibo.

L'indigenza ha molti volti, anche quello dell'emergenza e delle situazioni limite. Per questo, una terza parte degli utili delle aziende è destinata direttamente per situazioni di emergenza (cibo, cure mediche, calamità ...), di quei membri delle comunità dei Focolari che vivono in contesti di grande miseria e/o di conflitto. Questi interventi di emergenza sono per loro natura tendenzialmente transitori, e cessano non appena l'emergenza finisce. Chi riceve l'aiuto è qualcuno che vive la stessa «cultura del dare», che riceve ma anche dà, nella reciprocità.

L'intero Movimento, e l'intera EdC, sono dunque una risposta dello Spirito alle molte miserie dell'oggi.

Sono quindici anni che le imprese, e tutti coloro che partecipano all'azione straordinaria liberamente e per amore, portano avanti con costanza il progetto «nessun indigente». Anche quando il progetto EdC si svilupperà, e gli utili donati cresceranno, la comunione dei beni del nostro «popolo» sarà un elemento indispensabile per far sì che l'aiuto agli indigenti sia da fratello a fratello, da povero a povero (nel senso evangelico), cioè espressione di una cultura della comunione e della libertà, dove il dare nella reciprocità diventi una sfida radicale al consumismo e alle ineguaglianze delle nostre società opulente, rendendoci credibili testimoni di un nuovo umanesimo.

Luigino Bruni

«È l'Amore di Dio che arriva...»

Oltre che dagli utili delle nostre aziende EdC, i contributi per i «7.000» – come chiamiamo familiarmente i nostri indigenti – continuano a giungere da molte persone del Movimento nel mondo.

Queste lettere semplici, fra le moltissime che arrivano a Chiara, esprimono la grande riconoscenza di singoli e di intere famiglie che, oltre al sostegno economico, ricevono ogni volta una carica di speranza con l'inizio spesso di una vita nuova.



«Ciao Chiara, sono Ellen, una tua gen3 delle Filippine. Il mio papà è un pescatore e vogliamo ringraziarti, anche con mio fratello gen2, per l'aiuto che riceviamo che serve per poter andare a scuola e per aiutarci a comprare da mangiare. Grazie da tutta la famiglia».

«Un anno fa dovevo sottopormi ad un intervento. Il medico mi ha detto che non potevo più aspettare, ma essendo senza lavoro, per noi era difficile decidere.

In focolare abbiamo affidato tutto a Dio: se Egli si occupa degli uccelli del cielo e dei gigli del campo, ancor più si sarebbe occupato di noi... Quando è arrivato il tuo aiuto, ecco la conferma! L'Opera è veramente una famiglia». S.V. - Cile

«Sono dovuta entrare in ospedale per la nascita del primo figlio, essendo in pericolo di vita. Non avevamo un soldo in casa e il costo dell'intervento era molto alto, ma l'abbiamo potuto sostenere grazie al tuo aiuto. Tutto è andato bene: è nata una bella bambina che abbiamo chiamato Chiara». A. - Nigeria

«Sono infermiera e col mio lavoro mantengo la famiglia, perché mio marito è disoccupato da tanto tempo. Con queste difficoltà economiche, devo mandare spesso i bambini a pranzo e a cena dagli zii o dai nonni.

Ricevo il tuo aiuto quasi sempre nei momenti in cui ci manca un po' tutto: ogni volta è un'emozione forte, perché è l'amore di Dio che arriva...». A. - Recife (Brasile)

«Siamo due aderenti di Tucuman, nel nord dell'Argentina. Abbiamo appena celebrato il 50° di matrimonio attornati dai nostri sette figli. Grazie, Chiara, per l'aiuto che riceviamo dal tuo amore di madre e ogni volta ci permette di coprire le spese di prima necessità. Ci arriva sempre nel momento giusto e ci fa sperimentare che Dio è Padre di tutti noi».

M. e R. - Tucuman (Argentina)

«Chiara, il nostro grazie di cuore per la somma che riceviamo regolarmente. C'è necessità soprattutto per i bambini, per le medicine e le spese della scuola. Stiamo cercando anche di ricostruire la nostra casa, che è stata molto devastata durante la guerra». V.Z. - Serbia

«Ogni giorno ringrazio Dio per avermi fatto incontrare l'Ideale ed insegnato che dietro ogni dolore c'è il Suo amore.

Sono separata da mio marito da dieci anni ed ho con me le due figlie. Ho trovato un lavoro, ma non riesco ad arrivare alla fine del mese. Dal focolare ricevo il tuo aiuto ed ho potuto fare così alcuni lavori in casa veramente necessari». *L. - Colombia*

«L'aiuto che riceviamo è prezioso, perché con la sola pensione di mio marito non riusciamo a coprire tutte le spese, seppur modeste. Siamo riusciti ad andare al Familyfest a Zagabria: abbiamo ammirato la tua grande famiglia che sostiene anche la nostra piccola. Sto scoprendo che anch'io posso amare tutti e per prima...» *I. e J. - Croazia*

«Con il tuo aiuto siamo riusciti a pagare gli occhiali di tre nostri figli. Nel frattempo ci si è rotta anche la caldaia che ora potremo sostituire - in quest'epoca dell'anno c'è molto freddo -. Sempre più comprendiamo che Dio ci ama e ci aiuta a portare avanti la nostra famiglia». *G. e J. - Buenos Aires (Argentina)*

«Con grande gioia ti scrivo per ringraziarti dell'aiuto che ormai ricevo da tempo. Io ho poca salute e sono tante le difficoltà economiche. Ogni volta che arriva la somma mi commuovo. Anch'io appartengo a questa famiglia e voglio dare il mio contributo per costruire con tutti un mondo più unito». *F. da Porto Alegre (Brasile)*

a cura della redazione

In Libano l'EdC esce a vita pubblica

Nell'ultimo week-end di gennaio ho avuto l'opportunità di vivere un evento speciale: presentare in Libano l'Economia di Comunione e la cultura dell'unità che l'ispira.

Abbiamo iniziato venerdì 27, con una conferenza nella sala gremita dell'Università Saint-Joseph dei Gesuiti a Beirut, sotto il patrocinio del Ministro della Cultura. Erano presenti 510 persone, tra cui numerose personalità civili e religiose.

Era la prima volta che l'EdC veniva lanciata al largo in Libano, e il notevole numero di partecipanti dice molto dell'impegno e del lavoro di preparazione svolto dal Movimento libanese. L'ascolto è stato vivo e tanti sono stati colpiti da questa visione nuova e originale dell'economia, con riferimenti alle prime idee teoriche che stanno emergendo in questi anni dalla Scuola Abba. Alla conferenza è seguito un ricco dialogo, con domande che toccavano nel vivo le grandi sfide dell'economia e del capitalismo di oggi.

Sabato e domenica abbiamo poi trascorso due giorni con i membri del Movimento in Libano. Erano presenti anche 15 venuti dall'Egitto e dalla Siria. Abbiamo riscoperto e ri-compreso la profezia dell'EdC, con domande e risposte a tutto campo, dalle «inondazioni» alla dottrina della Scuola Abba. Personalmente sono rimasto molto impressionato dalla bellezza dell'Opera di Maria in Libano e Siria. Un Movimento giovane, luminoso, gioioso. Ho capito esistenzialmente perché Chiara ha chiamato il Libano la «zona del verde»: la famiglia e la festa sono stati la nota costante di quei giorni. In particolare mi hanno colpito i giovani, i gen: intelligenti, brillanti, con tanto amore per la sapienza. Una grande speranza per il Movimento, ma anche per la società libanese, carica di potenzialità.

Luigino Bruni



Un intero villaggio per il focolare

Stiamo seguendo con apprensione dai mezzi di comunicazione i gravi fatti che stanno succedendo in Nigeria. Siamo a conoscenza però di molti atti d'amore eroici compiuti in questi giorni dal popolo di Chiara lì.

Un intero villaggio all'inizio di dicembre, ha fatto dono di una terra per il focolare. Anche questo un seme di speranza e di fraternità.

Il 6 dicembre scorso, oltre 100 erano gli anziani riuniti nel focolare di Igbariam – un grande villaggio nel nord della Nigeria - a celebrare solennemente l'avvenuta firma del contratto con cui si donavano 34 ettari di terra, nel luogo dove c'è il focolare maschile. Tra loro si potevano riconoscere le varie autorità dei quartieri appartenenti alla Chiesa cattolica e alle altre Chiese, oltre a due personalità della religione tradizionale. L'anziano più longevo del villaggio -

103 anni - ha presieduto al rito dello spezzare la noce di cola, simbolo di benvenuto.

Con profonda attenzione tutti hanno ascoltato la storia di Chiara e delle sue prime compagne, di come Dio abbia loro manifestato la novità dell'Ideale. Si è arrivati poi a raccontare dei primi focolarini, giunti nel vicino Camerun e in seguito in Nigeria, proprio ad Igbariam. E ripercorrendo le varie tappe della vita del focolare nel villaggio, sono risultate utili ed efficaci le varie attività lavorative e sociali promosse in questi 13



anni: la coltivazione e la lavorazione del riso, il lavoro agricolo, il doposcuola con 60 bambini, in maggioranza orfani, sostenuti dal progetto adozioni a distanza, nonché attività artigianali per i giovani con la lavorazione del ferro e del legno. Non tutto è stato facile, se si pensa che quest'area rurale manca delle più elementari infrastrutture quali le strade, la corrente elettrica, l'acqua. Molti dei presenti conoscevano bene tutto questo, poiché da anni vivono la spiritualità dell'unità.

Lo sforzo di formare anzitutto «uomini nuovi» ha prodotto i suoi frutti. Un nutrito gruppo di gen3 e gen4 s'incontrano settimanalmente e sei volontari hanno terminato i due anni di formazione dando vita ad un bellissimo nucleo. Un gruppo di famiglie, oltre ad animare l'incontro della Parola di vita nei quartieri del villaggio, hanno iniziato un'attività agricola collettiva. Una parte dei guadagni viene messo in comune per partecipare alle Mariapoli e ad altre manifestazioni.

Anche se da anni esistevano nel villaggio delle dispute legate alla gestione del potere, per cui era difficile mettere insieme le autorità, la maggioranza degli abitanti si è prodigata con ogni mezzo allo scopo di arrivare alla firma del contratto di donazione, avvenuta solennemente in giugno.

«A nome di tutti - così un anziano - vi ringrazio per quello che fate e vi chiedo di continuare a guidarci e a formare i nostri giovani». «Condivido con voi e sono al vostro fianco affinché si realizzi il sogno di costruire un villaggio che sia testimone di pace», un altro.

Una delle personalità più colte alla fine ci ha dato una somma di denaro per le attività in favore dei bambini adottati, dicendoci: «Da oggi sarò qui con voi a lavorare per la loro formazione, perché si realizzi quello che ci avete proposto».

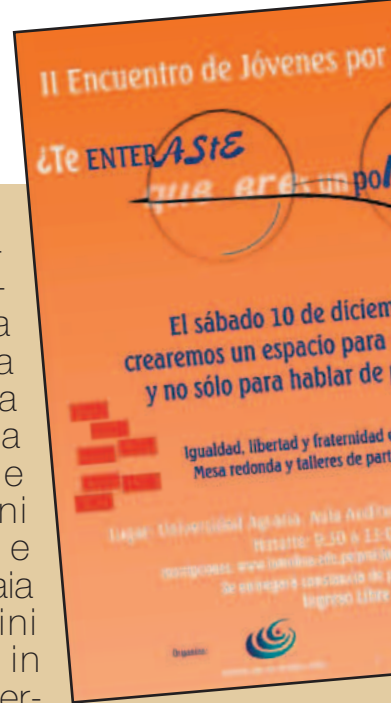
Il decano di Igbariam: «Sono felice di essere ancora qui, oggi, e di gioire insieme a voi per questo avvenimento».

Anz Plancke e Gianni Antoniol

«Sei un politico lo sapevi?». Questa provocatoria domanda stuzzicava l'attenzione dei giovani nei manifesti e nelle centinaia di volantini distribuiti in diverse università di Lima dai Giovani per un Mondo Unito e dagli studenti universitari del Project Management Institute (PMI) per invitare a partecipare ad un II° incontro, svolto il 10 dicembre scorso nel *campus* dell'Università di Agraria.

Sono arrivati in una sessantina, per la maggior parte senza essersi mai visti, sfidando un sabato mattina piantato in mezzo agli esami finali del semestre accademico. Facendo per di più a piedi la strada che il Comune ha deciso di chiudere quel fine settimana per «lavori in corso». Ovviamente quella domanda provocatoria - sollevata quando sembra che i giovani peruviani non s'interessino di politica e pensino a tutt'altro tranne che alle elezioni dell'aprile prossimo - su alcuni almeno aveva fatto colpo!

Qualche mese prima i giovani organizzatori tentennavano davanti all'impresa. In qualcuno tuttavia era vivo il ricordo dell'esperienza fruttuosa dell'anno precedente, quando nella ricorrenza della tragedia dell'11 settembre si erano riuniti nello stesso Ateneo per ravvivare la speranza in un mondo unito. Qualche altro non si è sentito capace di affrontare l'argo-





«Sei un politico lo sapevi?»

mento proposto dai giovani del PMI, ma il sostegno e la disponibilità di volontarie e volontari, focolarine e focolarini hanno sconfitto ogni incertezza.

I e le gen sentivano prima di tutto di doversi preparare bene: lunghe riunioni per riflettere e discutere - giovani e adulti insieme - sulla visione della politica che sgorga dal carisma dell'unità e sulle prospettive della «categoria della fraternità». Momenti tutti che hanno cementato l'amore reciproco, vero punto di partenza della preparazione.

E finalmente è arrivata la giornata... Col tema iniziale si parte dalle radici: la bellezza folgorante della scoperta di Dio-Amore, Chiara e le sue prime compagne che vogliono «risolvere il problema sociale di Trento», lo sviluppo dell'Opera e i suoi rifles-

si nella vita sociale; la nascita del Movimento Politico per l'Unità e la fraternità come proposta di categoria politica che coinvolge totalmente la persona, dagli atteggiamenti quotidiani di ogni cittadino alle decisioni del governante. I partecipanti accolgono con un profondo silenzio e un interesse crescente.

Sorprendono le reazioni degli «esperti», invitati per la Tavola rotonda che fa seguito al tema: il dott. Julio Suñol, ambasciatore della Costa Rica, il dott. Victor Guevara, vice-rettore dell'Università di Agraria, p. Romulo



Franco, gesuita, professore dell'Università Cattolica di Lima e la dott.ssa Milagros Campos, coordinatrice di un'importante alleanza di gruppi parlamentari. Spontaneamente tutti e quattro testimoniano il profondo legame che unisce il loro impegno politico e sociale col rapporto personale con Gesù, incantando i giovani.

Altrettanto attraenti risultano le testimonianze del dott. César Guzmán Barrón, volontario dell'Opera e direttore della principale Istituzione peruviana dedita a conciliare i conflitti fra le grosse compagnie minerarie e i contadini poveri, nonché di Liz Kohatsu, gen, che colpisce per il suo impegno a favore della giustizia nel complesso mondo finanziario.

Seguono i gruppi di lavoro, durante i quali i giovani provenienti da diverse università hanno tempo per conoscersi e scambiare esigenze, convinzioni e propositi. Si vede sgorgare dai loro cuori l'anelito di una vita più aperta alle necessità degli altri, all'accoglienza di chi è diverso e alla valorizzazione delle proprie radici culturali. C'è pure chi dice di sentire la chiamata ad impegnarsi in campo politico, per offrire una risposta alla drammatica situazione del nostro popolo. Una ricchezza di propositi che possono essere solo frutto di un incontro personale col Risorto.

Toccano il cuore alcuni commenti a caldo: «Mi è piaciuto questo apporto di idee per lo sviluppo politico della nazione». «È bene promuovere uno spazio in cui i giovani facciano ascoltare la loro voce». «Ho capito che l'amore in ognuna delle nostre azioni quotidiane "fa politica"». «Mi è piaciuto quel cambiare atteggiamento noi, per poter cambiare la società!».

In tutti è rimasta la certezza che una proposta forte ed innovativa come quella di Chiara, trova nella gioventù universitaria il terreno adatto per compiere un cambiamento di fondo nella vita personale. Essa può aprire anche un orizzonte di grande incidenza nel sociale.

Anna Sorlini e Gabriel Ferrero

Vittorio Brugnara

«Un frutto maturo del carisma»

Il 1° febbraio Chiara comunica ai focolari: «Ieri, Vittorio, focolarino di Villa Achille, di 79 anni, è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste, in seguito ad un attacco cardiaco, subito dopo aver partecipato alla S. Messa e ricevuto l'Eucarestia.

Entrato in focolare nel 1955, dopo aver vissuto in alcuni focolari dell'Italia, nel Natale del '65 è arrivato in Africa e con Lucio Dal Soglio e Franco Pellegrini ha iniziato "l'avventura" di Fontem.

Vi è rimasto per più di 30 anni, donandosi instancabilmente e impiegando tutte le energie per la diffusione dell'Ideale. Come vero pioniere e apostolo dell'unità, ha iniziato prima la zona di Douala e successivamente quella del Madagascar.

La sua testimonianza è impressa nel cuore di tanti, che lo ricordano come un vero esempio di vita ideale per la concretezza con cui ha amato ogni prossimo e per la radicalità con cui ha vissuto il "farsi uno".

Con la semplicità – suo tipico modo di essere – faceva sentire tutti in famiglia.

La sua Parola di vita è: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 29).

Dal '96, per motivi di salute, è arrivato a Villa Achille ed è iniziata per lui una nuova tappa che lo ha fatto progredire in un rapporto nuovo con Gesù abbandonato, in un "sì" totale alla volontà di Dio e sempre attento a tenere viva la presenza di Gesù nel suo focolare.

In attesa di sottoporsi entro pochi giorni ad un'operazione, il 13 gennaio scorso aveva scritto: «Volevo solo dire che [...] offrirò tutto per la salute di Chiara e che sono pronto a tutto».

È partito circondato dall'amore dei focolarini del suo focolare, lasciando in tutti una grande pace.

Con Vittorio è arrivato in cielo un altro frutto maturo del carisma».

Vittorio, di Palù di Giovo nel Trentino, a 22 anni incontra l'Ideale nel primo focolare maschile a Trento. Dal suo racconto: «Qui ho incontrato Marco Tecilla e Aldo Stedile (Fons), un incontro meraviglioso, il primo di tanti altri. Io lavoravo in campagna, aiutavo mio padre e due fratelli; quando potevo andavo in focolare. L'Ideale cominciava a farsi strada dentro di me e nel mio paese, dove si era formato un gruppo di giovani. La domenica pomeriggio andavamo insieme in bicicletta a Trento, in focolare...».

Col passare del tempo, nasceva in Vittorio il desiderio di approfondire questa nuova vita ed anche l'attrattiva per la vita di focolare.

Nel '55 entrerà in quello di Trento, «certo del Suo amore infinito e con un radicale amore alla croce, accompagnato da una viva fede», sono sue parole.

Anni dopo, mentre si trovava a Grottaferrata, viene investito da una macchina. L'impatto fu violento e Vittorio venne soccorso da Enzo Fondi e portato all'ospedale, dove rimase in coma alcuni giorni. I medici non volevano operarlo, ma Chiara, che seguiva la situazione momento per momento, desiderava l'intervento, e invitò tutti del Movimento a pregare. Vittorio si poté salvare e da allora ha sempre avuto un rapporto filiale con lei.

E Chiara gli raccomanda, prima della sua partenza per Fontem: «Vittorio, tu punta ad amare Gesù abbandonato e vai solo per imparare».

Così egli ricordava il suo primo periodo in Africa: «Abitavamo in una capanna ricoperta di foglie e le persone del posto ci chiamavano: "uomini di Dio"».

Vittorio si è impegnato instancabilmente per la costruzione concreta di Fontem e con la sua tipica generosità e giovialità ha dato un grande apporto alla vita della comunità.

Martin Nkafu, uno dei primi focolarini bangwa, così lo ricorda: «Vittorio era una di quelle persone che si distinguono per "quello che fanno" e che testimoniano l'Ideale con il proprio lavoro. Ha formato



Vittorio Brugnara

tanti a Fontem; molti di loro ora portano avanti le realtà della Cittadella».

Agli inizi del '75 parte per Douala per iniziare la nuova zona. «Fu un periodo di donazione eroica per Vittorio» racconta Pino Trova, ora corresponsabile della Mariapoli Piero in Kenya. «Dopo il lavoro molto pesante, sotto un sole cocente, e la visita a Gesù Eucaristia, accoglieva senza sosta le persone in focolare. Ha portato avanti così i primi focolarini sposati della zona nascente ed anche i volontari».

Poi il Madagascar, nel '95, dove è accolto dal vescovo Antonio Scopelliti. Nel prendere contatto con persone ed ambienti tanto diversi, scriveva: «Il Madagascar per noi è un universo nuovissimo. Questo significa "farsi uno" nel senso più profondo, perdendo tutta l'esperienza precedente. Siamo circondati da una piccola comunità, già completa, che ci ha accolto con squisito calore...».

Durante un incontro di responsabili delle

zone, Chiara, volendo mettere in luce le sue caratteristiche con una frase del Vangelo, aveva scelto questa per Vittorio: «Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

Vittorio, proprio perché si è fatto piccolo per amore, ora lo sentiamo un «gigante» ed un esempio a cui guardare.

Hans Jurt

Clovis Formolo

«Un amore che toccava profondamente e generava comunione»

Così annuncia Chiara ai focolari la sua partenza: «Ieri, 4 febbraio, Gesù ha chiamato a Sé Clovis, focolarino brasiliano di Casa Vita, circondato dall'amore dei suoi genitori e da tanti focolarini.

Clovis era un focolarino realizzato. La sua Parola di vita: "Siate radicati e fondati nella carità" (Ef 3,17), esprimeva bene il suo essere. Era amato e stimato da quanti lo hanno conosciuto.

All'inizio del 2004 la diagnosi di una malattia gravissima.

Ha trascorso questi due anni nel totale abbandono all'amore di Dio e in piena unità col suo focolare. Nell'ultimo incontro, poche settimane fa, esprimeva la sua gratitudine dicendo: "Non capisco perché Dio mi coccoli così tanto!".

Ringraziamo Maria per questo suo bellissimo figlio. E un grazie anche ai suoi genitori che glielo hanno donato con tanta generosità e che ora vogliono condividere il suo stesso Ideale».

La storia di Clovis comincia a Caxias, una città del sud del Brasile, dove nasce il 4 maggio del 1961 in una famiglia ricca di fede e di affetti. Trascorre una infanzia serena e tutta colorita dal suo carattere vivace e intraprendente.

Con l'adolescenza inizia un lungo periodo



Clovis Formolo

di ricerca, a volte molto sofferto ma che lo porta alla svolta decisiva della sua vita. Così Egli racconta: «Cercavo un senso alla mia vita, ma niente, solo un vuoto grande dentro di me. Fu allora che conobbi alcuni giovani del Movimento. M'impressionava soprattutto il modo con cui parlavano di Gesù: non mi sembrava un Gesù distante, ma vivo e presente. Direi quasi palpabile».

Clovis vive con totalitarietà l'esperienza gen e presto sente la chiamata a donarsi a Dio in focolare.

Qualche flash sulla vita di quegli anni: «Alle volte nella vita di focolare non è che si capisca tutto, però sono sicuro che la mia scelta è stata fatta nella luce e in unità e rimane dentro di me come "qualcosa" che non potrò mai dimenticare».

Presto parte per Loppiano e, conclusa la Scuola, va in Portogallo, dove non gli è immediato l'ambientarsi. Scrive: «Qui Gesù si è servito di tante piccole cose per aiutarmi

a conoscerlo di più. Ha voluto aprirmi il cuore, allargarmi l'anima...».

Poi è alla Mariapoli Ginetta; vi rimane dal '92 al 2001, svolgendo vari compiti. Tutti lo ricordano pieno di gioia e molto responsabile, con una particolare sensibilità al soprannaturale ed un grande amore per l'Opera.

La realtà di Gesù in mezzo e l'unità con Chiara diventano un tutt'uno nella sua vita; le scrive: «M'importa avere Gesù in mezzo e nient'altro. Ho cercato così di ascoltare un focolarino fino in fondo e rifare il letto ad un altro: tutte cose piccole, ma le ho fatte con un amore più intenso».

Dopo nove anni nella Mariapoli Ginetta, dove si prodiga con tutte le forze e forse anche oltre, Clovis passa un periodo tra Loppiano e il focolare Cristoforo a Rocca di Papa. Pur riposando, conserva quell'attenzione premurosa e piena d'amore per tutti; è poi chiamato a far parte del Centro dei Focolarini, dove lavorerà con zelo e competenza.

All'inizio del 2004 la scoperta della grave malattia. Così scrive a Chiara: «Non voglio darti una preoccupazione, ma comunicarti "il regalo speciale" che Dio mi ha fatto ieri... Il "colpo" è stato assorbito dall'amore a Gesù abbandonato, ma soprattutto nell'unità col mio focolare. Tornato a casa, avevo l'impressione che per tutti noi era un "giorno di festa" per lo Sposo che veniva a trovarci. Siamo andati in cappella a fare un *consenserint*, chiedendo il miracolo a Foco, docili però alla volontà di Dio...». Ancora il 16 maggio: «... In una di queste notti, venivano tanti pensieri... ma la cosa più bella era una voce che mi diceva: "Lascia fare a me!". Molte cose ora stanno cambiando: il cuore si raddrizza e ciò che non è Lui diventa secondario». Nel frattempo Clovis si sottopone ad un delicato intervento: la malattia risulta più avanzata del previsto e la guarigione poco probabile. Gli viene consigliata la chemioterapia. Tra una terapia e l'altra, si reca in Brasile per salutare i suoi. Al momento della partenza mi scrive: «Ho ancora nel cuore il momento forte vissuto con te... Gesù in mezzo, Gesù abbandonato, non ci manca proprio nulla.

Penso che tutto questo ci dà l'equilibrio e la forza per andare avanti non pensando a noi stessi. Cosa vuole Dio da noi? Per me forse non è la guarigione... Forse a tutti noi chiede di accettarlo come si presenta, bello o brutto non importa. Importa Lui!...».

Il 23 giugno Chiara gli scrive di suo pugno: «*Clovis, sono con te!*».

Subito risponde: «Mi sono commosso! Poco dopo anche la mamma mi ha chiamato dal Brasile, ho pensato che adesso manca solo l'altra Mamma... Stai sicura della mia unità, sei la "capolista" della mia offerta in questi giorni».

La sua salute peggiora sempre più rapidamente. Nelle ultime settimane ormai cammina con fatica ed improvvisamente non riesce più a parlare. Il suo sguardo, che comunica più di mille parole, il suo essere amore ed anche il suo umorismo contagiante, non l'hanno mai abbandonato. Così un focolarino: «Forse Dio non ha voluto il miracolo della sua guarigione per prenderlo con sé. Da lassù ci procurerà tanti miracoli di cui abbiamo bisogno...».

Clovis ora riposa nella Mariapoli Ginetta, dove l'abbiamo accompagnato.

Hans Jurt

Ignazio Spatola

«*Sono io, non temete*»

«*La Mariapoli celeste si popola! Vi è arrivato anche Ignazio, di 95 anni, uno dei primi focolarini sposati della Sicilia.*

Ha offerto fino all'ultimo istante tutte le sue sofferenze per l'Opera.

Ha lasciato dietro di sé una scia di luce trascinandolo tutti in Dio, come aveva fatto nella sua vita di focolare e soprattutto durante la sua malattia, vissuta in comunione profonda con Gesù abbandonato. La sua Parola di vita è: "Sono io, non temete" (Gv 6,20).

Preghiamo e ringraziamo Maria anche per questo Suo bravissimo figlio».

Così il fax di Chiara ai focolari nel mondo.

Ignazio di Rosolini – Siracusa (zona Sicilia) – era il penultimo di sette figli. Molto presto rimane orfano di madre e perde il padre ancora nella prima fanciullezza. Vive poi gli eventi bellici della prima metà del '900 e con essi la fame e tante ristrettezze.

Sposatosi con Concetta hanno quattro figli: Carmelo, Elena, Maria Grazia – conosciuta come Donata, è una focolarina sposata - e Salvuccio.

Quando Carmelo gli fa incontrare nel '57 «alcuni giovani la cui vita è Vangelo vivo», inizia anche per Ignazio l'avventura dell'Ideale.

Partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero dove rimane «folgorato» e scrive a Chiara chiedendole come continuare l'esperienza fatta. Chiara gli risponde invitandolo a «portare Gesù» nella sua famiglia e nel suo ambiente.

Da quel momento la sua vita è cambiata. Era molto austero e trattava gli altri con superiorità; ora intuisce che «portare Gesù» esige «vivere come Gesù».

Intanto va maturando in lui la chiamata al focolare come focolarino sposato. Il giorno delle sue promesse scriverà a Chiara: «Oggi mi sembra di poter dire a Gesù: ora che sei il mio tutto, mi annullo in Te. Tu opera, in me affinché possa essere un pescatore di anime e portartene tante quante le stelle del firmamento...».

Ignazio è per tutti nel suo territorio punto di riferimento, perno della comunità civile e religiosa. Distribuiva a chiunque fiducia e coraggio, con tanta sapienza.

Per lui la vita non è sempre stata facile: non sono mancate prove d'ogni genere che lo hanno reso forte come una «roccia». Il segreto era il suo amore a Gesù abbandonato.

Anche per lui sopraggiunse un momento in cui la fedeltà all'Ideale venne messa alla prova, come si saggia l'oro nel crogiolo. Così in una sua testimonianza nell'83: «Ad un certo punto avevo davanti a me un grande vuoto e sono entrato come in un abisso». Lo scrisse a Chiara, dicendole quanto



Ignazio Spatola

«ardeva» nel suo animo. Lei gli rispose: «È il fuoco dell'amore di Dio». «Da allora – continua Ignazio - non ebbi più dubbi. Le croci le accetto e non le sento più come un peso, ma come amore di Colui che ha tanto sofferto per tutti noi...».

Da anni una serie di disturbi l'hanno debilitato fisicamente finché, nel 2004, gli si manifesta una malattia grave. Scrive ancora a Chiara: «Comincio un periodo nuovo della mia vita: ora abbraccio Gesù abbandonato sempre, subito e con gioia, offrendo tutto... Le mie giornate si riempiono nell'unione con Dio ed in un dialogo continuo con Maria».

Quante grazie attorno al suo letto in questi ultimi mesi! Per tanti sono stati momenti indimenticabili di luce e sono avvenute pacificazioni e conversioni...

A quanti lo assistevano, negli ultimi giorni chiedeva se il suo vestito era pronto ed in ordine «... perché, sai, tra poco devo sposarmi!...». Qualcuno ha commentato: «È vici-

no alla morte e fa innamorare della vita».

Da un colloquio con Carmine, il responsabile del suo focolare: «Ignazio, nei giorni passati varie volte hai detto che hai le valigie pronte: lo sono sempre?»: «Sì, sempre».

«Stasera viene d. Stefano a celebrare una Messa; sei contento?»: «Sì, e forse con questa Messa concludiamo tutto...».

«Oggi al ritiro abbiamo rinnovato il Patto anche con te»: «Io rinnovo il Patto tutti i giorni dopo la meditazione... Sento Dio presente anche in tutti i fratelli...».

Il 27 dicembre Ignazio aveva fatto sapere a Chiara: «È il primo anno che non vado al nostro ritiro a Castelgandolfo, ma sono presente, per la potenza di Gesù in mezzo. La malattia la vivo con gioia, poiché posso offrirla per quanto ti sta più a cuore...».

Chiara gli risponde: «*Ti ringrazio di quanto mi dici, della tua offerta per me e per l'Opera di Dio, che sempre hai servito con fedeltà. Tutto è prezioso! Gesù abbandonato sarà contento e consolato dal tuo grande e pronto amore...*».

Ignazio è andato all'Incontro il 24 febbraio. Per il suo funerale la chiesa era stipata, tanto che è stato effettuato un collegamento audio-video per i molti rimasti fuori. C'erano tutti: la famiglia dell'Opera, tanti amici giunti dalla Sicilia e dalla Calabria, i cittadini di Rosolini con in testa il sindaco e gli operai che lavoravano la sua terra. Splendente è risultata la sua figura: un cristiano autentico ed un focolarino realizzato.

Claudio Battistutti

Anne-Marie Gubler

Prima delegata delle volontarie in Svizzera

«Una festa pasquale», così la famiglia ha definito l'ultimo addio ad Anne-Marie. Lei stessa aveva preparato l'annuncio della sua morte: «Oggi si è adempiuto il desiderio di Anne-Marie di poter tornare a Dio dopo una lunga vita. Desidera rin-



Anne-Marie Gubler

graziare quanti l'hanno accompagnata nel suo cammino. A tutti assicura di continuare ad amarli, poiché l'amore non conosce né tempo né confini».

Anne-Marie di Zurigo, fa parte della storia della zona, essendo stata la prima delegata delle volontarie. Lei ricordava così quegli anni '60: «Come eravamo piccole all'inizio, ma talmente prese da quel "qualcosa" di infinitamente grande che nessun impegno o fatica ci sembravano pesanti. Noi volontarie ora, e io per prima, dovremmo sempre avere quello sprint e correre con gioia verso Dio».

Donna forte, decisa, il suo agire era mosso da generosità insieme ad un grande senso di responsabilità. Sapeva affrontare le sfide del nostro tempo avendo lottato per molti anni con i suoi «pensieri ribelli» - come li chiamava - giacché era abituata, per eredità della famiglia d'origine, ad ascoltare tutto «con orecchie critiche e scettiche». Ma dietro tutto questo si nascondeva l'ansia di

arrivare a tutti ed in ogni ambiente. Anne-Marie ci ha lasciati a 94 anni il 6 novembre scorso; da tempo si preparava a questo momento. Un suo pensiero: «Ad ogni fermata del mio “santo viaggio” lascio qualcosa dietro di me: un po’ di memoria, la possibilità di fare, di camminare, doni che sto restituendo a Dio. A volte procedo un po’ nel buio, poi Lui mi fa sentire di nuovo la sua vicinanza...».

Abbiamo ricordato anche queste sue parole: «Sarò grata a Chiara fino al mio ultimo respiro per tutta la luce che ha fatto brillare sul mio cammino verso Dio».

Clara Squarzon

Hauer Depari (Daret)

«*Dare tutto*»

Hauer nasce a Medan in Indonesia in una famiglia molto bella: il papà cattolico e la mamma musulmana sono molto uniti e d'accordo di lasciare ai figli la libertà di scegliere fra le due religioni.

Hauer era il primogenito. A 21 anni riceve il battesimo e nello stesso dicembre del 2000 viene invitato ad un incontro gen.

Giovane intelligente e sempre nell'amore, riusciva a stabilire rapporti con tutti. L'Ideale, poco a poco, ha fatto di lui un vero gen. Scriveva a Chiara le sue prime difficoltà, nel vedere come l'Ideale esige tutto e a lui è difficile darsi e donare... Le dice anche il suo desiderio profondo di far conoscere questa vita a tutti.

Poco dopo riceve una lettera «programma di vita», che Hauer ha cercato di attuare fino alla fine: «*Chiara ha visto che hai proprio capito il segreto della vera felicità: donare sempre! Facendo così fai felici anche gli altri e aiuti a costruire un mondo nuovo, il mondo della pace.*

Chiara ha scelto per te una Parola di vita ed un nome nuovo per aiutarti a perseverare in questa vita: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt. 10,8) e come nome



Hauer Depari (Daret)

ideale “Daret” = dare tutto”. Chiara è con te e ti augura di andare avanti con slancio e fedeltà».

Dopo la laurea in Economia con il massimo dei voti, chiede di partire per Montet e di fare la Scuola gen. Un periodo di luce per Daret. Gusti Oggenfuss - co-responsabile della Cittadella Foco - così lo ricorda: «Accoglieva tutto dalle mani di Dio e con gratitudine. Puntava sulla presenza di Gesù in mezzo e soffriva quando mancava, dando testimonianza di una grande serietà nel vivere l'Ideale».

Non è stato facile per lui lasciare Montet e tornare in Indonesia; vi ritorna trasformato, come dice Meg Poiani, responsabile del focolare femminile di Medan: «Daret al suo ritorno è stato sempre il primo ad amare e con mille iniziative. Soprattutto era sempre nella gioia; entusiasta di tutto, incoraggiava gli altri a vivere...».

La mattina del 3 dicembre scorso, mentre

si recava in moto all'incontro di aggiornamento dei delegati dell'Opera, ha un grave incidente. Subito dopo un intervento, entra in coma; poco prima aveva telefonato in focolare per dire la sua gioia di poter partecipare.

Chiara stessa lo ha seguito. Scrive Eli: «Chiara ha ricevuto la notizia, che le hai inviato, dell'incidente occorso al gen di Medan. Assicura la sua preghiera, e speriamo! Se si riprendesse portagli l'amore di Chiara: tu sai la predilezione sua per i gen!».

La mattina del 9 dicembre, Daret parte per il paradiso. Aveva 26 anni.

Al funerale, affollatissimo, tutti parlano di lui come di un giovane che ha saputo amare sempre e per primo. La sorella Tika e il fratello Reinhart esprimono il desiderio di conoscere più profondamente il Movimento.

Daret è stato il primo della zona Indonesia-Singapore-Malesia a raggiungere la Mariapoli celeste.

Ako Poirier

Alberto Cinquetti

Il «filo d'oro» della vita

Alberto ha conosciuto l'Ideale a Parma nei primi anni '50 da Ginetta Calliari, venuta a parlare ad un gruppo di universitari. Da quel momento sarà la «bussola» che indirizza le sue scelte e la luce che illumina la mente in continua ricerca. Inizia così un rapporto stretto col focolare e si dedica all'insegnamento. Poi il matrimonio con Elena – in seguito focolarina sposata - e l'arrivo dei quattro figli. Intanto la sua fede, a volte sofferta, si irrobustisce e si affina nell'unità col nucleo, essendo nel frattempo divenuto un volontario. S'impegna pure con Elena nel movimento Famiglie Nuove e per l'ecumenismo.

Speciale il suo rapporto con Gesù: l'amico di ogni momento, la forza per superare

ogni difficoltà. Alberto scorgeva il «filo d'oro» dell'amore di Dio nella sua vita. Sapeva mettersi al servizio di tutti, senza chiedere nulla, né giudicare alcuno; considerandosi un «niente» intuiva il disagio di tanti che sono stati da lui aiutati. Prima di ammalarsi ci confidava: «Io non ho nulla di importante da offrire a Dio»; dopo l'*ictus* che l'ha colpito: «Dio mi ha preso in parola, ora ho qualcosa da offrirGli...».

In giugno gli viene scoperto un tumore. Alberto ha offerto sempre tutto fino alla fine. Ora è più profonda la sua comprensione dell'unità. «Desiderare non la luce e il divino, ma Gesù abbandonato. Questa è una grazia possibile solo con l'unità...» dice ad Elena.

Ci ha lasciato la vigilia di Natale, a 74 anni. Il giorno delle esequie, in una chiesa gremita anche da amici di varie fedi e convinzioni, la Messa è risultata per tutti come un «giorno di Mariapoli».

Antonio Delogu

sr. M. Pierre Sauzeau

«La malattia è una grazia»

Sr. Marie Pierre ha conosciuto l'Ideale negli anni '70, in un periodo di contestazioni avvertite pure in vari ordini religiosi.

La forza della spiritualità dell'unità l'ha guidata in una vita più evangelica, facendone una creatura nuova. In Gesù abbandonato ha trovato la «chiave» per vivere con totalarietà la sua vocazione. Per vent'anni sr. Marie-Pierre è stata missionaria in Africa, poi viene a Nantes, dove ha fatto parte della segreteria delle religiose.

Ultimamente ha trasmesso ancor di più la ricchezza del carisma alla sua Congregazione.

All'arrivo della grave malattia – durata appena tre mesi - dice: «È Gesù abbandonato vestito a festa. Offro tutto per l'Opera e per la Chiesa. Voglio essere una piccola «banca»: prendete ciò di cui avete bisogno,



sr. Marie Pierre Sauzeau

io dono tutto!».

L'8 dicembre, mentre si congedava per una nuova cura, dice: «Vado tranquilla, Maria viene con me, oggi é la sua festa». Poi, durante una terapia, colta da malore è partita per il Cielo. Aveva 76 anni.

Qualche giorno prima aveva scritto alla sua comunità: «Grazie di tutto. Questa malattia é una “grazia” e la pace che ho non viene da me...».

La Madre generale, salutandoci mi diceva: «Sono felice per come ci ha lasciato: aveva una serenità mai vista prima. La spiritualità del Movimento l'ha forgiata in tutti questi anni e l'ha condotta serena fino alla fine».

Aurora Fancello

Giovanni Pezzina

La sua fedeltà all'Ideale

Nato 89 anni fa a Redona, allora un piccolo borgo alle porte di Bergamo, ha fortemente sperimentato la cruda realtà della seconda guerra mondiale. Sposatosi con Caterina, danno vita ad una numerosa famiglia in cui, oltre ai sette figli, trovano posto anche altri famigliari.

Giovanni incontra il Movimento nel 1963. Egli stesso racconta: «I Focolari erano poco conosciuti e non ancora “approvati”, ma io, pur soffrendo per le tante sospensioni, sentivo forte di dover continuare: era qualcosa di così grande che non potevo più lasciare». Presto Giovanni diviene un volontario.

La fedeltà all'Ideale è stata la caratteristica della sua vita. Di poche parole, semplice e genuino come un albero dalle profonde radici, aveva tuttavia parole di sapienza per tutti. Quanti hanno constatato la profondità dei suoi consigli e la sua grande capacità di ascolto!

Con Caterina ha trasmesso ai figli i veri valori, insieme all'accoglienza per tutti, soprattutto per chi era nel bisogno. L'Ideale così vissuto in famiglia ha aiutato a maturare, nel cuore di due loro figli (Giuseppe e Flavio), la vocazione al focolare.

Una vita, la sua, non priva di prove e di sofferenze. Molto forte è stata la scomparsa e in modo così drammatico, di Giuseppe, focolarino in Africa (v. *Mariapoli* n. 4/2000). Giovanni è stato pronto a dire il suo «sì» e, credendo ad un disegno d'amore di Dio, ha acconsentito che fosse sepolto nella Mariapoli Piero in Kenia, dove si trovava.

Pur subentrando gli anni, è stato sempre di sprone per i compagni del suo nucleo e non solo. Nell'ultima telefonata dall'ospedale mi diceva che voleva fare fino in fondo solo la volontà di Dio.

È ritornato a Lui il 2 dicembre scorso.

Mario Pennisi

Memmo Fioravanti

Per «Trento Ardente»

Memmo, di Trento, era nato in una famiglia povera ma molto dignitosa. Avendo rinunciato a studiare per lavorare, riesce a diplomarsi quando ormai é arruolato nella Guardia di Finanza. Nel 1976 conosce

Bruna, si sposano e Clara, Lidia e Giovanna sono arrivate via via ad arricchire la loro famiglia.

Nell'81 l'incontro con il Movimento rivoluzionerà la sua vita, imprimendovi una forte spinta verso Dio e verso i fratelli. In lui sono molto evidenti due passioni: la famiglia e «la città», nel senso di partecipazione attiva alle istanze civili e politiche.

Con grande entusiasmo vive pure la nascita del Movimento Politico per l'Unità; impegnato nella circoscrizione ha dato tutto se stesso nella commissione trentina. E, convinto di dover operare insieme ad altre realtà associative, porta il suo contributo nel Forum trentino delle associazioni familiari.

Memmo ha raggiunto la Mariapoli celeste il 14 settembre a causa di un incidente: per timore che gli spazzacamini non fossero al sicuro, salito sul tetto della casa è caduto, entrando subito in coma. Aveva 67 anni. La donazione degli organi è stato l'ultimo suo atto d'amore.

La stessa sera della sua «partenza», in un incontro da lui preparato, ci sono state forti testimonianze di amici e di esponenti politici sulla sua persona.

Chiara così scrive a Bruna ed alle tre figlie: *«Quel rapporto d'amore, iniziato sulla terra, vi lega a lui e continua per sempre. Sentitelo dunque vicino. Egli, pilastro politico del Movimento Politico per l'Unità del Trentino, farà ora cadere tante grazie su questa realtà e su "Trento Ardente"».*

Redi Maghenzani

M. Auxiliadora Freire

Per l'EdC fin dal suo inizio

M. Auxiliadora (Dora), volontaria di Manaus – zona Belém (Brasile) -, è stata un esempio di grande carità verso tutti.

Il 1° dicembre ha concluso serenamente il suo «santo viaggio», circondata dall'amore dell'intera comunità.

Trovandomi in quei giorni proprio a Manaus, sono stata da lei, avendo saputo della gravità del suo stato. Ringraziandola per quanto aveva fatto per l'Opera, le ho assicurato che Maria le sarebbe venuta incontro. Dal suo sguardo di cielo ho colto che aveva capito.

Dora, 53 anni, aveva conosciuto l'Ideale da ragazza divenendo una gen2. Nel 1991, con la venuta di Chiara in Brasile è stata folgorata dall'Economia di Comunione, poiché rispondeva ai suoi ideali di giustizia e di fraternità. Dora ha contribuito al suo inizio in tanti modi, anche come membro del Consiglio dell'ESPRI.

All'annuncio di un tumore manifestatosi nell'aprile di quest'anno, ha voluto rinnovare il suo «sì» alla volontà di Dio ed ha sperimentato con gioia la sua predilezione attraverso l'amore concreto e continuo della comunità.

Il giorno del suo compleanno (il 2 di novembre) ha gioito moltissimo per aver ricevuto la risposta di Chiara ad una sua lettera: è stato il più bel dono della sua vita!

Doris Vidal

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Maria, mamma di **Maria del Carmen Rodriguez**, consigliera al Centro Foco; Henrique, fratello di **Ilka Martinez Nunes**, resp. foc. alla Mariapoli Ginetta; il papà di **Lolita (Ducia)**, consigliera al Centro Foco e **Cristy Dimatulac**, foc.na al c.zona di Los Angeles; la mamma di **Rosa Maria Silva (Révi)**, foc.na a Londrina (Brasile); Doril, papà di **Marisa Gomez**, foc.na a Buenos Aires; la mamma di **Adriana Castrillón**, foc.na a Medellin (Colombia); il papà di **Renza Marinangeli**, foc.na a Nizza; Camillo, fratello di **Regina Lechner**, foc.na a Reggio Emilia.

febbraio 2006

sommario

- 2 Chiara sulla 1^a Enciclica di Benedetto XVI
- 3 La gioia per la lettera del Papa a Chiara
- 4 Congresso sacerdoti focolarini
- 5 Ai religiosi «Gesù abbandonato è la vittoria»
- 6 10° *forum* di *Unità e Carismi*
- 7 A O' Higgins. 1° anniversario di Lia
Scuola nazionale delle religiose
- 8 Viaggi in Brasile per focolarine e focolarini
- 11 Loppiano. Con il Presidente della Regione
- 12 Chiara per il «Premio Klaus Hemmerle»
- 13 Settimana per l'unità dei cristiani
- 14 Verso Sibiu 2007
- 16 EdC. Lo scopo. Lettere dei «7000». In Libano
- 19 A Igbariam in Nigeria
- 20 Giovani per l'unità in Perù
- 22 Mariapoli celeste. Vittorio Brugnara. Clovis
Formolo. Ignazio Spatola. Anne-
Marie Gubler. Hauer (Daret)
Depari. Alberto Cinquetti.
sr M.Pierre Sauzeau. Giovanni
Pezzina. Memmo Fioravanti.
M. Auxiliadora Freire.
I nostri parenti

AVVISO

Per modifiche agli indirizzi o altro riguardante la spedizione del *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o Segreterie o a questa redazione al seguente indirizzo e-mail spedizione.mariapoli@focolare.org

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 marzo. Il n. 1/2006 è stato consegnato alle poste il 25 febbraio. *In copertina*: Congresso dei religiosi a Castelgandolfo (foto H. Conde CSC).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 2/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467